Giovedì 18 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 42.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 16 febbraio.

Un'altra settimana passò, per la Camera, col motto: *in tenui labor*, con somma svogliatezza e pochi Deputati presenti. Soltanto oggi la scena mutò, si viddero occupati parecchi seggi da molto tempo vuoti, ed affollate le tribune. E questa metamorfosi è dovuta all'aspettazione di una proposta dell'on. Bonghi, ed anche per udire il giudizio della Camera su altra proposta concernente alcuni Onorevoli.

Ma prima di venire ad esse, Vi faccio conto dei *lavori parlamentari*. Ed è fatto assai presto, perchè, eccettuate le *interpellanze* di lunedì, e le leggine dell'on. Colombo per eccedenza di spese del Ministero delle finanze, e la Convenzione con la Germania per la proprietà industriale, lunghe sedute vennero solo dedicate a minuziosa discussione del disegno di Legge sulle *tramvie*.

Sapete già che esso ebbe molti contradditori, i quali si appalesarono anche nello scrutinio segreto; e tanti, che fu approvato con soli otto voti di maggioranza. Cosichè, se questi voti si fossero spostati, l'on. Branca avrebbe avuto, per sì lieve sbrgomento, lo sfratto dal seggio ministeriale, quantunque quel disegno di Legge non fosse sua fattura, bensì avesselo ereditato dall'ex-Ministro Finali.

Nella discussione di esso prese più volte la parola l'on. vostro Deputato Marchiori, che quistionò persino da filologo sul nome di *tramvai* o di *tramvia* da darsi ufficialmente ai noti mezzi di viabilità. Ma, bando a queste sottigliezze, in essa discussione fecesi largo il concetto di favorire, contro ogni monopolio ed avidità degli assuntori, il personale delle *tramvie* ed insieme l'interesse de' viaggiatori. Quindi la discussione fu tirata molto a lungo, e sarebbe stato a dolersi che fosse poi riuscita inefficace. Riguardo lo scarso numero di Deputati che approvarono, è a notarsi come questo sia spiegabile, ritenendo molti di essi che le *tramvie* facciano disastrosa concorrenza alle ferrovie ordinarie.

Ricordandovi le *interpellanze*, mi piace annotarvi come fra esse ve ne ebbero attinenti a quella che suolsi chiamare *Legislazione sociale*, cioè benevola verso le classi operaie. E fecero impressione talune dell'on. Minelli, giovane Deputato rodigino, di cui la *Patria del Friuli* pubblicava, giorni addietro, lo schema di Legge sull'*infanzia abbandonata e maltrattata*. Anche questo schema, d'iniziativa parlamentare, è un segno dei tempi!

Ed ora, eccovi le mie impressioni circa la seduta d'oggi che, come Vi dicevo, riuscì animata e briosa, e mi fece l'effetto del bel tempo dopo lunghi melanconici giorni di pioggia e di nebbia.

Oggi trattavasi dapprima per la Camera di ammettere o no il procedimento penale contro undici suoi membri pel reato di duello. Le conchiusioni della Commissione, presieduta dall'on. Nocito, erano in senso affermativo, e si era curiosi di vedere come la sarebbe andata a finire. L'on. Torraca propose la sospensiva; il Guardasigilli dichiarò la Camera libera nelle sue deliberazioni, non potendo però ammettere che il duello sia un reato diverso dagli altri. Dopo prova e controprova, ripetute quattro volte, la Camera accettò la *sospensiva* dell'on. Torraca, cioè, in altri termini, respinse l'autorizzazione a procedere!

Ed in questa votazione che susciterà scandalo fra i cittadini, i quali vorrebbero *la Legge eguale per tutti*, si viddero qui, a Montecitorio, i Deputati più in nomea di liberalismo approvare *il privilegio!* Contraddizioni della mente umana, e oblìo di que' principj e di que' *ideali*, cui informasi la vera Democrazia!

Dopo questo *preludio*, che stuonò maledettamente, si udì un lungo discorso dell'on. Bonghi dichiarativo di una sua *mozione* con cui invoca dal Governo serii provvedimenti *contro le agitazioni universitarie*. L'oratore, come quasi sempre, fu ascoltato con curiosità ed attenzione rispettosa; e tanto più che l'argomento corrispondeva al pensiero dei più, stanchi dei disordini della studentesca e trepidi per l'avvenire, se si lascierà correre negli Atenei la sbrigliata licenza. E dopo il Bonghi, parlò il Colajanni, dell'estrema Sinistra, che invano tentò di scemare l'impressione del discorso Bonghiano; parlarono gli onorev. Baccelli e Martini. Si continuerà domani, e sono curioso di udire il Ministro Villari che, però, circa la *mozione* deve essersi inteso col Bonghi. Quindi è sperabile che questa volta, alla Minerva si prenderà qualche provvedimento decisivo, dacchè non credo che dietro i ricordi delle gloriose Università medioevali, richiamati da Baccelli, nè con l'autorità morale invocata da Colajanni, sia sperabile che i disordini nelle Scuole italiane abbiano a cessare. Bisogna ricorrere, pel rimedio efficace, all'origine di essi; e la si troverà nell'impazienza dei nostri giovani, troppo inesperti, di compartecipare attivamente nella vita pubblica della Nazione. Nemmeno la conferenza del De Amicis, tenuta testè a Torino, mi ha persuaso del contrario; anzi deploro che uno scrittore di tanto merito, per vanità di rendersi popolare, abbia ceduto ad una falsa corrente.

Domani, dopo la risposta che darà il Ministro Villari ed il voto sulla *mozione Bonghi* (dato che si abbia a votare) comincierà una discussione più seria, quella sui *provvedimenti finanziarii*. Or se la Camera approverà, come non dubito, le dichiarazioni del Villari, io mi aspetto che discussioni animatissime seguiranno, cominciando da domani, su tutte le proposte finanziarie.

Dal telegrafo avrete già ricevuto notizia di certe predisposizioni, dietro iniziativa di Zanardelli, per ricostituire l'Opposizione. Quindi è inutile che ve ne parli. Se quelle sieno serie, e se molti vi abbiano aderito, lo vedremo appuntino nelle prossime settimane parlamentari.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 17 — Pres. FARINI.

Si approva il progetto di convenzione colla Germania per la reciproca protezione dei brevetti d'invenzione disegni, modelli industriali e marche di fabbrica.

Così pure il progetto d'alienazione del bosco demaniale inalienabile del Montello in provincia di Treviso.

Si riprende la discussione del progetto intorno agli alienati ed ai manicomi e se ne approvano gli articoli fino al 38 — manicomi giudiziari — sopra del quale vien fatta lunga discussione rinviandosene il seguito a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Zucconi raccomanda l'urgenza sopra una petizione di 2000 medici condotti in attesa di ottenere che agli attuali medici condotti sia affidato oltre il servizio curativo anche il preventivo, facendoli passare alle dipendenze dello Stato.

Approvansi, dopo breve discussione, nove progetti relativi alle accedenze di spese nel bilancio della guerra per l'esercizio 1890-91.

Rudinì risponde ad Antonelli sulla notizia della rottura dei rapporti tra Menelick e ras Mangascià e di una prossima guerra nel Tigrè. Circa venti giorni fa ricevette un telegramma dal governatore della colonia Eritrea, nel quale si accennava a simili voci riferite; ma quelle voci non ebbero poi conferma, onde le ritiene infondate, e le ritiene infondate anche per le recenti notizie che alla fine di dicembre ha avuto dal dottor Traversi residente allo Scioa.

Antonelli dopo aver letto il telegramma pervenuto da Massaua il 13 febbraio, dal quale risulta che Menelick ha ricusato di ricevere i rappresentanti di Mangascià e che tra i due era sorto un dissidio: esamina le conseguenze di questo dissidio che possono esser gravi perchè, o vi sarà accordo e allora saranno distrutti gli accordi presi col generale Gandolfi, o Menelick e Mangascià non si accorderanno ed allora l'Italia dovrà sostenere quest'ultimo. Si riserva di esporre le sue idee sul completo cambiamento della politica africana.

Ritornasi alla mozione Bonghi sui disordini nelle università.

Ferri dichiara che voterà contro la mozione. D'accordo coi diversi oratori nella diagnosi del male, non può accogliere il rimedio proposto. Protesta contro l'affermazione che le nostre università sieno in decadenza. Fa un confronto con gli studenti della Germania e gli italiani, e dice che questi hanno un secolare atavismo della civiltà (*applausi dalle tribune dove sono gli studenti*; *il presidente lascia correre.*)

Ritiene che nelle nostre università non manchi la libertà, ma la responsabilità, e negli studenti e nei professori. Il rigore non potrebbe che togliere momentaneamente il disordine, ma non ne toglierebbe le cause. Nei casi di disordini acuti — dice — ammetto che possa esercitarsi la repressione; ma non nei disordini cronici (*rumori, proteste a destra*). L'oratore irritato esclama: Parlo agli studenti che mi ascoltano qui (*guardando ed indicando le tribune*) e fuori di qui! (*risa ironiche a destra*).

Termina invocando un riordinamento delle università che sia tale, e dal lato didattico e dal lato disciplinare, da toglier le cause dei disordini.

Villari. La questione si è allargata. Non solo dei disordini universitari si è parlato, ma anche di tutte le riforme dell'insegnamento superiore. Riconosce che la questione disciplinare si connette con tutto l'ordinamento universitario, il quale ha molti difetti; ma tali difetti non possono dar ragione a tumulti che si ripetono ogni anno e che sono una vergogna per il nostro paese. Si sono suggeriti per provvedervi dei rimedi legislativi; ma intanto l'anarchia aumenta e il ministero ha obbligo di provvedere con le leggi ed i regolamenti in vigore. E non dica Ferri che trattasi di cosa di poco momento; è cosa gravissima per la coltura e sopratutto per l'educazione morale del paese. Deplora che a cominciare dall'istruzione secondaria siasi introdotta molta rilassatezza dal lato intellettuale; siamo, è vero, in progresso, ma sfortunatamente non si può dire ugualmente dal lato dell'educazione morale. Questa, esclama, è una delle cause della indisciplina; educazione morale negli scolari ed anche nei professori (*movimenti, esclamazioni*). Sì, anche nei professori! Specialmente nei licei vi sono dei professori che cadono ubbriachi per le strade (*oh! oh! grande impressione*); che commisero delle azioni deplorevoli. (*esclamazioni, rumori, vivaci proteste*).

Il presidente scampanella. — Perchè non li mandate via? — si grida da varie parti.

Dopo uno scambio di altre parole, Villari soggiunge: Saranno eccezioni; ma vi sono, ed influiscono sulla disciplina.

I deputati sono stupiti e si fa un profondo silenzio.

Il ministro viene poscia all'argomento della mozione.

Dice che i tumulti attuali non hanno alcuna scusa. Fuvvi è vero un professore a Napoli che commise un atto non giustificabile; ma il ministro lo tradusse davanti ai suoi giudici naturali; di più non poteva fare.

Ebbene; i tumulti continuarono per istigazione di pochi che si imposero, tanto che dovette chiudersi l'Università.

Ormai è entrata la convinzione che con un tumulto e colla solidarietà si può tutto osare.

Egli s'è messo tardi sulla via del rigore, ma non ha bruciato i vascelli ed è deciso ad andare fino in fondo. Se nuovi disordini accadranno, i Consigli accademici — ai quali ha raccomandato la massima energia — faranno con coscienza il loro dovere col punirne gli autori e il Ministero saprà sostenerli. (*Bravo bene*).

Fratti interrompendo: — Punirete anche quando i fatti vi sono rilevati con denunzie? (*Rumori fortissimi*).

Villari: — Non sono necessarie le denunzie. I perturbatori si conoscono subito. (*Applausi — Ogni frase dell'on. Villari e fortemente applaudita in quasi tutta la Camera*).

Villari, continuando: — Questa è la via in cui mi metto — per il decoro della patria, e per non essere vinti da altre nazioni nei progressi scientifici, è necessario che l'ordine sia ristabilito nei nostri Atenei e lo sarà. Se la Camera mi approva... (*Grida generali*: — Sì! Sì! Sì! *La voce dell'oratore è coperta da un lungo calorosissimo applauso*).

Il presidente comunica gli ordini del giorno presentati dai deputati Ferri e Gallo, i quali invocano provvedimenti legislativi per il riordinamento dell'insegnamento superiore; e dei deputati Baccelli, Brin, Beltrami e Indelli, i quali prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

Villari assicura che presenterà una legge sul riordinamento universitario, i cui concetti generali espose altra volta. Accetta l'ordine di fiducia dell'on. Beltrami, e prega Baccelli, Brin e Indelli, che hanno pure presentato ordini del giorno di fiducia, di associarsi a quello Beltrami.

A questo punto succede una grande confusione.

L'ordine del giorno di fiducia presentato dagli oppositori Brin e Baccelli metteva l'on. Villari in mani degli oppositori stessi, facendo dipendere la sorte dal voto dei deputati ostili al ministero.

Fu allora che l'on. Beltrami presentò un ordine del giorno di completa approvazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE PRIMA

—

Capitolo XX.

Conservando le vecchie abitudini il conte di Montalais ogni sera, dopo il pranzo, faceva eseguire un po' di musica da Cristina.

Maddalena, invitata dal padre, accompagnava talvolta al piano la vedovella; ma il più sovventi preferiva restarsene in un cantuccio dell'atrio, nel suo cantuccio preferito, ch'ella aveva adorno conforme a suoi gusti.

Là, riparata dagli sguardi investigatori mercè un paravento di verdura, ella s'intratteneva a bassa voce con Teresa.

La conversazione delle due giovinette variava assai poco.

Maddalena discorreva sempre di Filippo e di Paolo, i due cari assenti.

Il conte di Montalais s'installava in comoda poltrona, non lungi dal magnifico piano a coda, innanzi al quale troneggiava mistress Howard.

Per tal guisa egli sedeva di faccia alla sua incantatrice e poteva ammirarla a suo bell'agio.

Si parlava poco.

Il conte pregava mistress Howard di suonare i suoi pezzi musicali preferiti; poscia, mentre le bianche mani della bella inglese parevano volitare sui tasti d'avorio, egli si perdeva in una specie di contemplazione beata.

Il salone a piano terra, grandioso, era rischiarato da quattro grandi lampadari, sostenuti da quattro colonne in ghisa, lavorate a fiorami, ad arabeschi. I bracciali delle lampade, pure lavorati artisticamente, in ferro battuto.

Ma la luce ammorzata da globi di vetro appannato, lasciava tutto nella penombra.

Occorreva un esame attento per distinguere i particolari dell'ammobigliamento.

Qualche punto luminoso brillava qui e là: erano i raggi delle lampade che si rinfrangevano o sull'acciaio brunito d'un armatura, o negli specchi, o nelle cornici dorate di qualche piccolo quadro.

Le palme verdeggianti colle cupe lor foglie si rizzavano poeticamente misteriose da anti ai personaggi simbolici dipinti a fresco sulle pareti.

Ne' cestelli multiformi, dove ogni dì si rinnovavano con cura, i fiori mettevano una nota gaia, colle vivaci lor tinte e co' loro profumi.

In mezzo al sontuoso quadro un po' severo, la beltà bionda di Cristina appariva come circonfusa da una aureola; cosicchè il conte mai la trovava tanto seducente, come in quelle ore d'intimità nelle quali ella sembrava smarrita in dolce sogno, trasportata lontan lontano dalle melanconiche melodie ch'ella stessa strappava al pianoforte.

Verso le dieci, Maddalena si ritirava per coricarsi.

Anche Teresa, ordinariamente, usciva a tale ora. Ella accompagnava l'amica fino alla sua camera e quivi, dopo un affettuoso bacio, le due giovanette si separavano.

Rimasto solo con Cristina, il conte di Montalais la pregava di suonargli ancora qualche melodia: al che, ella acconsentiva sempre gentilmente.

Ma, com'era suonata la mezza dopo le dieci, ella si alzava e domandava di poter ritirarsi.

Per quanti tentativi il conte avesse fatto di parlare del suo amore, la vedovella s'era sempre schermita e li aveva seccamente troncati.

— Signore!... Non posso udire altre parole — diceva rudemente. Sì che il conte di Montalais rimaneva come interdetto e non osava più arrischiar motto.

Una volta per tutte, Cristina gli aveva dichiarato ch'ella rimaneva nel di lui palazzo a questa condizione immutabile: che non le parlasse della sua passione per lei, mai. Passione ch'ella rifiutavasi di comprendere, ch'ella respingeva in ogni caso perchè giammai — giammai, affermava con tutta l'energia — giammai sarebbesi abbassata fino al punto di cedervi.

Col dirle che l'amava, soggiungeva Cristina — il conte le facea grave ingiuria, e la obbligava a lasciar quella casa, irremissibilmente.

Montalais, era naturale, sottomettevasi a tutto per non perderla.

Egli si confortava, d'altronde, col pensiero, il tempo molte cose combinare; e che un giorno forse Cristina si mostrerebbe meno feroce.

Nondimeno, i giorni e le settimane ed i mesi passavano: ma nulla mutavasi nei loro rapporti.

Mistress Howard, affascinante sotto tutti i rapporti, diveniva intrattabile appena il conte arrischiava la menoma allusione al suo amore.

Ella sapeva bene quel che faceva, l'astuta!

Vedendolo ogni giorno più nervoso, più irritabile, ella sentiva l'approssimarsi della crisi.

Ma nulla trasparir lasciava delle condizioni del suo spirito.

Sempre di sè padrona, la vedovella attendeva gli avvenimenti di piè fermo ed a cuor leggiero.

Però, ella comprendeva che, malgrado tutte le probabilità in suo favore, conveniva procurarsi degli amici, nell'assediata fortezza: e per questo mistress Hovvard aveva impiegato tutte le sue grazie, tutta la sua dolcezza, tutte le sue attrattive e la sua astuzia per sedurre Teresa e suo padre.

Ma con queste nature energiche e rette, la sua diplomazia non aveva che insuccessi.

Il padre e la figlia si mostravano inaccessibili ad ogni suo tentativo, e respinsero ognora le proposte di lei, con la quale non volevano conservare che relazioni di stretta convenienza.

Cristina, vinta dalla freddezza di quegli onesti, concepì rabbia, odio per entrambi. E quest'odio ella doveva dissimularlo fino al giorno della vittoria, al prossimo giorno del più clamoroso trionfo cui l'astuzia femminile, l'astuzia d'un'anima depravata potesse aspirare.

Ma allora, oh allora si vedrà! — diceva fra sè l'avventuriera. — Si vedrà come tutto dovrà piegarsi a lei, quand'ella sarà la padrona!

Verso Maddalena, si mostrava molto tenera.

Aveva, per la ingenua donzella, un fare materno; delle cure, delle premure che soltanto il cuor d'una madre può suggerire.

Ella dimostrava un'affezione così viva per la giovinetta che questa, buona e confidente come la sua povera mamma, si lasciò guadagnare appieno, e concepì una sincera affezione per l'astuta — un'affezione calda e disinteressata, come poteva dare il suo cuoricino gentile.

(Continua)

Brin dichiara che non è alieno dall' associarsi a quello dell' on. Beltrami, sperando che la confusione nel voto avrebbe impedito la constatazione della vittoria.

Ma i partigiani di Brin non comprendendo la sua intenzione, si mettono a gridare: — No! no! Deve Beltrami associarsi a noi! Non voteremo l' ordine del giorno presentato dalla Destra.

L' on. Indelli ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell' on. Beltrami.

Rudinì allora si alza risoluto e dice: — Ebbene; duolmi che le dichiarazioni esplicite del mio collega Villari non abbiano valso a togliere di mezzo ogni preoccupazione; ma giacchè fate quistione di partito, il Governo non accetta che l' ordine del giorno Beltrami.

Queste dichiarazioni producono grande confusione fra l' on. Brin e il suo gruppo.

La confusione aumenta, quando l' on. Imbriani chiede l' appello nominale.

Brin e i compagni gridano: — sempre appelli nominali!

Imbriani risponde loro: — Mezze coscienze! Non avete il coraggio del vostro voto!

Intanto Brin e qualche altro decidono di astenersi.

Alcuni escono ed Imbriani grida: — Vi squagliate!

Bonghi esce silenzioso senza farne mostra.

Votasi prima per alzata e seduta l' ordine del giorno Bacelli-Brin, perchè più largo; ma la Camera lo respinge.

Si vota quindi per appello nominale chiesto da Imbriani e da 15 deputati, l' ordine del giorno Beltrami-Indelli.

L' ordine del giorno è approvato con voti 161, contro 54 e 22 astenuti.

Dei deputati Friulani votarono in favore del Ministero, Cavalletto, De Puppi, Marchiori, Marzin.

Si astenne l' on. Billia.

Il presidente comunica una interpellanza di Cavalletto sui motivi della proibizione del Comizio degli operai di Roma, e sui provvedimenti attuali per procurare ad essi lavoro

—

L' on. Nicotera risponde subito al deputato Cavalletto che vietò il comizio per ragioni d' ordine pubblico.

« Io — continua l' on. ministro dell' interno — e il mio amico carissimo Lucca . . . . (*risa ironiche*).

Nicotera: — Non ridano: l' on. Lucca è mio amico carissimo — E' tempo di farla finita colle voci di disaccordo: se non fossimo amici, od io, o lui non saremmo a palazzo Braschi. (*Bravo a destra*)... Io adunque, e il mio amico Lucca ci adoperammo perchè fossero iniziati dei lavori onde impiegare i disoccupati. Le promesse fatte dal Governo al Parlamento e agli operai furono mantenute, perchè circa 2000 operai avranno lavoro, e 1000 saranno impiegati quanto prima.

Ora non trattasi di disoccupati, ma di coloro che si servono della professione di disoccupato per altri fini, che il Governo non può ammettere, e perciò sono state prese le misure necessarie perchè la libertà del lavoro sia assicurata e l'ordine pubblico mantenuto.

Cavalletto è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Due cani politici.

Un recente scritto sul Giappone dà curiosi ed anedottici particolari sulle imitazioni europee, sul regime rappresentativo introdottovi e che già procura grattacapi inattesi al governo imperiale e sulla stampa, che critica spietatamente il funzionarismo e il fiscalismo.

Un giornale satirico dell' impero giapponese, tra gli altri ha pubblicano il seguente apologo, che non dispiacerà agli europei:

« Un cane giapponese, mezzo selvaggio e di grossolana struttura, diceva ad un cane europeo:

— Quanto sei felice! il tuo padrone ti accarezza sempre e ti dà buoni bocconi; io erro alla ventura nelle strade, senza protezione, e non ricevo che pedate e bastonate.

— La colpa è del tuo carattere, rispose il cane europeo. Tu abbai sempre contro tutti e vuoi mordere tutti. Io lecco le mani delle persone oneste e non abbaio che contro i ladri.

— Felice paese il tuo dove si possono distinguere le une dagli altri! rispose il quadrupede giapponese; di grazia, dammi qualche lezione.

L' altro vi consente ed entrambi si danno a gironzare di quà e di là. Da principio tutto procedette a meraviglia; ma essendo penetrati nella città ufficiale, passarono dinanzi al ministero delle finanze. Là il nostro rozzo cane abbaiò formidabilmente.

— Ebbene! cosa fai? gli domandò il cane europeo.

— Oh! compagno, non mia hai raccomandato di abbaiare quando incontriamo dei ladri?

—

Il Ministero delle Finanze, come si vede, al Giappone, è considerato quale un covo di ladri.

La morte d' un patriota bandito.

Scrivono da Serajevo:

Omer Cukanovic, il famoso *hajduco*, fatto malvivente contro la sua volontà, ha finito di vivere.

Fu un signore, e tranquillo visse nel suo natio villaggio, Nevisigne, fino all' anno 1875. Scoppiata in quell' anno l' insurrezione contro l' occupazione austriaca, prese vivissima parte alla stessa offrendo vita od averi pel suo trionfo

L' insurrezione fu domata; sulle bianche mura di Serajevo una mattina fecero spaventevole mostra le teste di vari capi dell' insurrezione. Omer Cukanovic riuscì a fuggire e nascondersi nella foresta; visse di brigantaggio e poi passò nel Montenegro.

Trascorsero intanto alcuni anni, e Omer, a cui promettevano il perdono, assalito dalla nostalgia, volle rivedere la natia Nevesigne, donde era partita nel 1875 la prima fucilata che mise in fiamme tutta la penisola balcanica. Vide Nevesigne e vide pure i gendarmi, i quali poscia l' ammanettarono. S' era ingannato; non gli avevano perdonato.

Condotto a Mostar e consegnato a quel Capitanato distrettuale, venne mandato, sotto numerosa scorta di soldati, alle carceri criminali militari.

Dicesi che strada facendo Omer tentasse fuggire. Il fatto sta che un soldato della scorta spianò contro lui il proprio fucile, stendendolo sull' istante morto a terra.

Il giorno dopo, sulla nuda zolla che ricopre le spoglie mortali di Omer Cukanovic, nel cimitero di Mostar, vennero deposti di notte tempo molti fiori e una corona su cui stava scritto: *Ti vendicheremo — Aspetta.* La mano rude di un poliziotto strappò. un' ora dopo, fiori e corona, e il becchino uguagliò al suolo il cumulo di terra che si elevava sul corpo del povero *hajduco* Omer.

Invenzione giapponese.

I giapponesi sono ingegnosi. Il *Daily News* di Londra racconta che uno di essi ha inventato un piccolo strumento mediante il quale egli può lanciare una nuvola di polvere ed acciare un nemico a quattro metri di distanza. In tal modo il nemico si trova affatto privato della vista e rimane alla mercè del suo assalitore.

Tuttavia i doveri dell' umanità vennero rispettati dall' inventore giapponese. La cecità non dura che 24 ore, e gli occhi in seguito non risentono affatto della piccola operazione subita.

Le nuvole artificiali.

Ieri l' altro a Parigi, nel giardino di acclimatazione ebbero luogo delle esperienze di nuvole artificiali contro la brina. Assistevano un centinaio di persone appartenenti alla Società degli agricoltori di Francia, e i rappresentanti della Stampa.

In giro ad un prato vennero collocati i focolari destinati a produrre le nuvole artificiali: essi sono delle casse cubiche di 20 centimetri di lato, in legno di pino, piene di una massa resinosa solida: il loro peso è di 7 chilogrammi: il prezzo centesimi 75.

Queste casse vengono collocate di 10 in 10 metri; poi parecchi uomini con delle torcie accese corrono intorno e appiccano il fuoco a tutte; si sviluppa tosto una colonna di fumo nero che diventa anche più denso se si getta dell' acqua sopra i focolari. Secondo l' inventore, in breve tempo queste colonne di fumo devono fondersi in una spessa nebbia, che staziona al disopra del terreno in cui sono sparse le cassette ardenti ed la temperatura di 2 o 3 gradi.

Per disgrazia, l' esperienza tentata ieri l' altro in cattive condizioni atmosferiche, non riuscì: il fumo prodotto era tosto spazzato via dal vento e non si ammassava in modo stabile. Esso venne spinto specialmente nella direzione del bacino in cui stanno le foche, le quali, vittime impreviste di questa fumigazione capricciosa, manifestarono il loro malcontento con degli spaventevoli versacci e con molteplici tuffi sott' acqua.

Molti agricoltori presenti però, asserirono che le stesse esperienze fatte in condizioni atmosferiche migliori, nella Gironda, diedero ottimi risultati, massime dal punto di vista della preservazione delle vigne.

Si formò anzi un sindacato di viticultori per propagare e favorire l' impiego di questo processo di fabbricazione di nebbia.

Un ponte asportato.

Sofia, 16. Le aque gonfiate in seguito al tempo sciroccale asportarono il ponte ferroviario presso Dragoman, interrompendo così il servizio ferroviario. Un treno di operai è partito per Dragoman per trasportare la posta d' Europa e i passeggieri a Dragoman, finchè non sia ricostruito il ponte.

Cronaca Provinciale.

Conferenza Sbarbaro. Festino Società Operaia.

Gemona, 17 febbraio.

Ieri a sera col diretto delle 6 giunse il Prof. Sbarbaro e la sua Signora.

Ad attenderli allà Stazione erano i Sigg. Calzutti e Giov. De Carli che li accompagnarono, con privato equipaggio all'Albergo della *Stella D'Oro*.

Alle otto il Professore tenne in Teatro l'annunciata conferenza sulla *Emigrazione e la civiltà universale.*

A presentarlo all'uditorio fu il Sig. Calzutti, che con poche parole seppe ottenere un applauso ed una stretta di mano dal presentato.

Il pubblico era scelto e discretamente numeroso, nè mancarono persone di tutto il Distretto e financo parecchie di Moggio.

Sarebbe impossibile il riepilogo dell'orazione che spesse volte nei punti più brillanti, fu calorosamente applaudita.

In sostanza, il prof. Sbarbaro, dimostrò la necessità storica dell' emigrazione e i benefizii ch' ella ha recato, reca e recherà ad onta dei sacrificii che può costare, mettendola al pari degli altri due bisogni dell' umano consorzio: la guerra e la religione, fattori principali anch' essi, come l' emigrazione, di civiltà.

La conferenza durò quasi due ore. L' uditorio l' ascoltò sino alla fine attentamente, malgrado il freddo cane che si soffriva in Teatro.

In albergo, furono diversi i presentati al prof. coi quali egli si trattenne sino a tarda ora in famigliare conversazione.

Partirà quest' oggi.

— Ho veduto in questi giorni alcune persone che si smaniano ad esitare viglietti » *verso un corrispettivo di L. 2.* onde far riescire splendido un festino da ballo che ancora porta il nome di festino della *Società Operaia.*

Io non so proprio, quanto vi sia di Società Operaia in codesto divertimento specialmente dopo che, dalla Sala Sociale venne trasportato al Teatro, dopo che vennero ammessi anche non soci, dopo che, alla democrazia, subentra l'aristocrazia, quella stessa che all'infuori del ballo combatte la nostra istituzione, perchè troppo liberale nei suoi principii.

Non intendo di dire con questo che non si debba e non si possa ballare e fare dei festini! Anzi, siamo di carnovale e chi più può, più balli; ma almeno si cambi il titolo alla cosa e le danze che si suona siano per chi balla.

Nè punto nè poco sono di parere che la Società Operaia si presti a tale divertimento per una speculazione, e se al caso, non la trovo dignitosa.

Bensì proporrei di ritornare all'anticó, di ritornare cioè al bel sistema dei primi anni del nostro sodalizio.

Mi ricordo che in allora, quando si aveva un bilancio inferiore al presente, ci radunavamo, una volta all'anno colla nostra bandiera ad un geniale quanto modesto banchetto, al quale la saccoccia di ognuno permetteva prendere parte.

Là — ripeto — soli fra soci, s'attendeva la parola del Presidente, si applaudiva, s' approvava, si disculeva e si brindava alla nostra istituzione, al Re, ed alla Patria, con più entusiasmo certo di quello che può destare il suono di una mazurka.

X

Assoluzione.

Budoia, 16 febbraio.

Il signor Carlon Luigi, condannato in primo giudizio a cinque mesi di reclusione per furto qualificato, dalla Corte d' Appello di Venezia venne completamente assolto. Fu difeso, avanti la Corte, dagli avvocati G. B. Cavarzerani e Vittorio Marini.

Aumento di stipendio.

Al Vicecancelliere del Tribunale di Pordenone, sig. Bressan, fu accordato l' aumento del decimo sullo stipendio.

Prima condannato poi assolto.

Scrivono da Codroipo.

Al vicino paesetto di Goricizza è tornato l' altro ieri da Venezia il contadino e piccolo possidente Vincenzo Tam colla sua famiglia tutta festante. Il Tribunale di Udine lo avea condannato a un anno di reclusione e al risarcimento dei danni per un furto di vino e di altri generi denunciato dal suo padrone; e la Corte d' Appello di Venezia, accogliendo le ragioni addotte dal suo difensore avv. comm. Leopoldo Bizio, lo dichiarò assolto.

Il suo padrone, essendo debitore verso il Tam di mezzo migliaio pi lire, erasi fatta restituire la relativa cambiale e la aveva lacerata. Poi sostenne di avere ciò fatto per indennizzarsi del furto sollerto; ed era in ciò suffragato dalle concordi testimonianze di tutta la sua famiglia e dei suoi domestici e dipendenti. Tutti gli sforzi della difesa si concentrarono a scuotere la credibilità di testimonianze che potevano essere interessate, e che non offrivano sufficiente garanzia allla giustizia.

Danneggiamenti.

Da un campo di Zatti Giovanni di Spilimbergo furono tagliate 52 piante di vite che valevano lire 125.

Come si amministra i Comuni.

Il Comune di Preone comperò dei locali per le scuole: i locali ex Lupieri, una vera *caserma*, dove stanno e scuole e alloggi per gl' insegnanti e uffici. Basta adattarli.

La compera seguì dopo legale deliberazione, e fu approvato il relativo contratto in tutte le forme che l' eccellentissima signora burocrazia ha saputo escogitare per rendere meno sollecito e più fastidioso il disbrigo dei pubblici affari.

Ma ora che si pensa, dai nuovi consiglieri?

Di rivendere i locali stessi, per costruirne poscia dei nuovi per le scuole.

Intanto, una sessantina di comunisti firmò un ricorso all' autorità tutoria perchè non si accordi appoggio alle nuove balzane idee, che al Comune costerebbero ulteriori sacrifici — Dopo che già n' ebbe a sostenere pei capricci altrui.

Incendio.

Verso la una pom. del 15 corr. si sviluppò l' incendio in un casolare annesso alla casa di abitazione di Olivier Antonio di Versiola in Sesto Reghena, ov'erano custoditi foraggi e attrezzi rurali Tutto combusto. Il danno è di lire 300, non assicurato.

Si suppone che la causa sia stata il fanciullo Olivier di anni tre circa, che ivi si trastullava con zolfanelli.

Sospetti di tentato venefieio?

In quel di Ampezzo, De Marchi Orsola denunciò una tal Candotti Teresa perchè sospetta che questa abbia voluto avvelenarla.

Dalla Candotti, la De Marchi comperò il 3 corr. mezzo litro di latte. Nel domattina, si accorse — o credette accorgersi — che nel latte v' erano delle sostanze venefiche: e sospettò la Candotti autrice per due ragioni: precedenti minaccie e il fatto che la sospettata, morendo essa De Marchi, andrebbe ad ereditare la di lei sostanza.

Il mezzo litro di latte fu sequestrato, per le contastazioni di legge.

Disgraziato.

Il contadino Sandri Primo, mentre trovavasi a tagliare legna sul monte Cret in quel di Arta, cadeva nel sottostante burrone profondo m. 60 e rimaneva all' istante cadavere.

Un pretore derubato.

Il R. pretore di Maniago, signor Dudrevìlle Emilio, fu derubato di un ombrello e di vesti per l' importo di lire trentaquattro; oggetti che stavano in una camera aperta dell' albergo al Leon d' Oro.

Precipitato dalle scale.

Goriup Giovanni di Mattia, quarantaquattrenne, da Topolò (comune di Grimacco, nel distretto di S. Pietro al Natisone) verso le quattro pomeridiane del 14 scendeva le scale per le quali si accede alla cucina di certo Clodig Giuseppe di Clodig, ed anche all' ufficio comunale.

Il Goriup era alquanto bevuto; sicchè, andato fuor d' equilibrio, cadeva accidentalmente dal terzo gradino e riportava gravi contusioni.

Lo trasportarono sul letto del Clodig, e tentarono prestargli le prime cure: inutile! mezz' ora dopo il Goriup era spirato!

Polemica „stoorica"

IV.

Dice ancora il Prof. Trinco che il limite degli Sloveni è presso a poco quello che era ora fà mille e più anni, e dice male, poiche distingue affatto arbitrariaramente i suoi compatriotti della montagna da quelli della pianura, cotanto gli interessa di distinguere coloro che si identificarono cui Friulani da quelli che intendono mantenere la loro individualità etnografica.

Si capisce che possa far dispiacere all'articolista del *Forumjulii*, ma sembra che non dispiaccia affatto agli abitatori di Pasianschiavonesco, Slaunicco e S. Maria di Slaunicco e Pantianicco e le due Santa Marizza e Glaunicco i quali furono Slavi ed ora sono perfettamente italiani e della più corretta friulanità. Che se questi riconobbero la giustizia, il diritto territoriale e ne accettarono le conseguenze, come si fa a non applicare anche a voi quelli medesimi principii che furono del rimanente accolti e ricevuti da tutte quelle genti germaniche le quali popolarono i Castelli d' abitanza friulani e furono in quantità e qualità non confrontabile coi compatriotti del Professore e saldarono le loro transazioni non già colle fantasiose combinazioni adombrate nel *Forumjulii*, ma con quei monumenti irrefragabili che sono gli statuti nei quali la fraternità del diritto Romano col Longobardo e Germanico venne ad essere consacrata?

Ma secondo il Professore gli Sloveni della pianura piegarono perchè erano staccati dal corpo principale della loro nazione e noi della montagna siamo rimasti Sloveni perchè abbiamo mantenuta la continuità etnografica.

Ed il fatto che quelli della pianura fossero al piano e quelli della montagna al monte, non cambia l' altro fatto, che cioè un confine politico durò per più di mille anni fra gli Sloveni del Friuli e quelli della contermine Monarchia, confine a difesa del quale stavano le guardie territoriali di Merso e di Antro, non già come assoldati eccezionali, ma nella identica figura di tutti i Marchigiani e particolarmente di tutti i Carnici i quali si trovano nella identica condizione rispetto ad altri popoli.

Dunque sette ed ottocento anni addietro i masnari Sloveni giunsero a formarsi sulla sponda sinistra del Tagliamento ed intorno al 1700 un illustre Veneziano le cui lettere furono stampate dal Lemonnier, ricordava un borgo Cividalese in cui si parlava slavo, mentre al giorno d' oggi nella pianura ed allo sbocco delle valli Alpine non si trovano più famiglie che nelle domestiche consuetudini usino il linguaggio slavo.

Certo le condizioni sono mutate tanto che nell' interno delle valli di Antro e Merso si pretende che siano sagrificate alla contadinanza sobillata da fautori d' oltre Isonzo tutte quelle famiglie di ceppo notoriamente italiano che dimorano in quei paesi.

In un articolo apparso nel *Forumjulii* si specificarono quaranta casati di origine evidentemente Italiana che dovrebbero tramutarsi in Sloveni per accondiscendere alle pretese dei rurali Sloveni. Il Governo italiano, se vorrà rivedere i censimenti, troverà indicata nettamente la risposta da dare ai sobillatori.

Noi rispondiamo alle falsificazioni della storia colla rettificazione documentale e ci interessiamo a designare le sinistre tendenze che si tentano nascondere con questi artificii, credendo però fermamente che qualunque causa sia male servita allorquando per essa si adoperano questi meschini sotterfugi.

Un oriundo friulano
minacciato da fanatici slavi.

Da resoconti del processo di Rovigno, cui venimmo in questi giorni accennando, togliamo quanto segue, perchè riguarda una famiglia oriunda del Friuli:

Entra il vecchio Marco Scatton. E' di origine friulana, ma nato a Castellier, fabbro di mestiere. Si dice estraneo a qualsiasi partito, non avendo nemmeno votato. La notte del 23 ottobre, in sulle ore 11, una turba di individui erasi fermata sotto la sua casa, facendo un baccano indiavolato. Lui e la famiglia ascoltavano trepidanti le grida di morte dirette al suo indirizzo colle parole: « fora talian, fora l' ancuzine, vien fora che te strangolemo, vien quà che te squartemo », accompagnate da colpi di pietra sulla porta e sui gelsi crescenti presso la casa. Egli, per scongiurare il pericolo, erasi fatto alla finestra delle soffitte, pregando, a mani giunte, quei forsennati di lasciarlo in pace, che, essendo alieno di partiti, non potevano averla con lui, che, per carità, desistessero dalle violenze. Ma inutilmente, perchè le grida e le minaccie continuarono assordanti, correndo lui perfino pericolo di essere ammazzato. Infatti, alle sue preghiere, fu risposto con un grosso sasso lanciato nella sua direzione, sasso che, per fortuna, andò a battere sul davanzale della finestra. Questa scena durò mezz' ora, e si ripetè una seconda volta, in quella notte stessa.

Sotto il vincolo del giuramento, dichiara che, alla voce, riconobbe indubbiamente alcuni degli accusati.

Antonio Scatton, figlio del suddetto, depone che, durante la prima scena, egli era in casa del delegato, e che per rincasare, temendo di qualche rappresaglia, fu costretto di passare attraverso gli orti.

Era da poco rientrato in casa quando fuori, sulla strada, echeggiarono sinistramente le grida: « fora taliani che ve cavemo el cor, fora el revolver, tira se ti ga muso, » e simili. Egli era tutto spaventato, e temendo un ingresso violento, erasi armato del revolver per difendere sè stesso e la vita dei genitori. Riconobbe lui pure, alla voce, gli accusati indicati dal padre, meno Matteo Rusich. Sul conto di Giuseppe Rusich è tanto più certo, per avergli veduta la testa oltre la finestra del pianoterra.

Sopra speciale domanda del P. M. risponde che a Castellier correva voce fra i contadini, che restando vittorioso il partito Polesini, essi sarebbero andati sotto l' Italia. Si è per questo che gli accusati infierivano contro quelli del partito italiano, rimproverandoli d' aver venduto il loro sangue.

I disoccupati, a Roma.

Gruppi di Operai disoccupati assembratisi jeri in Piazza Colonna e Montecitorio furono sciolti dalla forza.

Un giovanotto tentò impadronirsi del fucile della sentinella di guardia a Montecitorio, ma fu arrestato.

Gli arresti fatti, sommano a dieci.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 18 Febbraio 1892 —

	17 Febbraio						18 Febbraio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	2.6	2.5	2.9	3.2	+1-	-2.2	+1.-	+0.2
Pressione atmosferica	730.5	729.	727.5	—	—	—	730.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h	mm. 1.8							
Stato del cielo	Piovoso con poca neve							

NOTE. Nevoso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.57 — Tramonta 5.25 — Passa al meridiano 12.10.58 — Fenomeni importanti

Luna: leva ore 11.2 s — tramonta ore 9.18 m — età giorni 19.8 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 11° 43' 15"

Un povero minchione dell' Effemeride Barduscana.

Deve essere ben un *povero minchione* chi scrisse, l'altro ieri, sull' *Effemeride Barduscana* che il Corrispondente parlamentare della *Patria del Friuli* abbia voluto far torto all' on. Seismit-Doda.

Nella lettera del 9 febbraio quel corrispondente, parlando dei Deputati friulani, scriveva che *tutti, meno l' on. Seismit-Doda, risposero all' appello.* Dunque il Corrispondente li teneva d' occhio a Montecitorio, se persino il telegrafo diede l'on. Doda come *presente*, anzi *votante pel Ministero;* il che l'on. nostro amico smentì, a mezzo dell'*Adriatico*, confermando l' assenza per causa di salute.

Ed *a fortiori* si potrebbe dire *povero minchione* chi stolidamente volle far sospettare che il Corrispondente della *Patria del Friuli*, alludendo alle placide sedute per l' assenza dei *sussurroni*, che sono Imbriani, Cavallotti, Bovio ed altri di Sinistra estrema, sempre accusati dal Corrispondente come *disturbatori*) intendesse alludere al Deputato di Udine on. Doda!

Ma non sa quel *povero minchione* che l'on. Doda, tra i Personaggi parlamentari, vien chiamato *Federico il taciturno?* Non sa il *povero minchione* che una *notabilità della Camera*, uno che fu Ministro due volte, non potrebbe a Montecitorio far il *sussurrone* per interrompere le discussioni e scherzare coi Ministri, come usano Matteo Renato Imbriani e Soci, con *tribunizia eloquenza?*

L' on. Doda, quando parla, tiene discorsi che durano ore, o anche si prolungano a più sedute. Ed il *povero minchione* dell' *Effemeride Barduscana* (che non è poi organo di nessuna *Associazione progressista*), per fargli un complimento, gli vorrebbe dare ad intendere che il nostro Corrispondente da Roma voleva ingiuriarlo!

Il Corrispondente è ben noto agli onorevoli Billia, Solimbergo, Marchiori ecc.; e persino l' on.De Puppi fecegli le sue felicitazioni, perchè informa esattamente il nostro Giornale riguardo la *situazione politica.*

Oggi, pubblicando un'altra lettera da Roma, abbiamo creduto conveniente di rettificare quanto leggevasi sull'*Effemeridi Barduscana* del 16 febbraio, prima pagina.

Società Veterani e Reduci.

La Presidenza della Società a nome del Consiglio ed interprete del sentimento di tutti i soci sente il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento all' on. Comitato degli agenti di commercio, organizzatore della festa da ballo del 6 corr. per la cospicua somma di L. 512,85 (metà ricavato netto) generosamente elargita a questa Società allo scopo di sussidiare i molti Soci disagiati.

Associazione generale fra gli impiegati civili.

Ecco l'ordine del giorno per l'assemblea convocata il 27 febbraio corr. alle 2 pom. nella sala maggiore della sede sociale.

1. Relazione del Presidente sull'andamento morale della Società e bilancio consuntivo per l'esercizio 1891.
2. Quesito circa l'interpretazione dell'art. 2 lettera D dello Statuto.
3. Proposta di formazione d'un Regolamento Generale stralciato in parte dal vigente Statuto, ed eventuali modifiche allo statuto medesimo.
4. Nomina delle cariche sociali.

Il resoconto presenta una totale attività di lire 4871.33 ed una totale passività di l. 2957.65; per cui si ebbe una eccedenza attiva depurata di lire 1913.68.

Società Parrucchieri e Barbieri.

Questa sera adunanza generale, alle 8, nel locale ex Filippini, via della Posta.

Oggetti da trattarsi: Approvazione del resoconto pel 1891; Comunicazioni della Presidenza; Nomina delle cariche sociali pel 1892.

Le maschere italiane.

Domani a sera, dunque, nella grande aula del R. Istituto Tecnico, geniale ritrovo e più geniale compiacimento della intelligenza nell' udire la eletta parola del prof. Dino Mantovani che intratterrà il pubblico su *Le maschere italiane.*

Il tema è davvero attraente: e crediamo non andare errati predicendo un *pienone*. Così ne avvantaggieranno le due Società *Dante Alighieri* e *Reduci e Veterani*, tanto meritevoli del favore cittadino.

Il risultato finanziario della grande Veglia di beneficenza.

Le *entrate* furono di lire 4443, di circa duecento lire inferiori a quelle del passato anno. Le spese furono invece di qualche cosa superiori. Il civanzo a favore della Congregazione di Carità, per altro, resterà ugualmente vicino alle **tremila lire**. Quindi risultato soddisfacente.

Morte d'un Professore.

A Corleone, in Sicilia, è morto l'udinese don Giov. Batt. Di Biaggio del fu Antonio, d'anni 68. Egli insegnò anche a Udine, ove contava ancora molti conoscenti ed amici; ed a Pordenone. Era fratello al mediatore e commissionario Di Biaggio.

Comodità ferroviarie.

Decisamente, hanno ragione i signori Ministri dei Lavori Pubblici, i quali al Parlamento assicurano que' pettegoli Deputati che interpellano intorno al servizio ferroviario: che interpellanze? e che lagni?... La è curiosa! Se tutto procede benissimo!

Figuratevi che jeri, nel treno da Pontebba che arriva a Udine verso le cinque, il vagone 3528 era un monumento... diluviano, non anti... Difatti, piaceva dentro non meno che di fuori; ed i fortunati passeggieri che vi si trovavano, avevano il loro da fare per salvarsi dalla piova, e nol poterono che aprendo gli ombrelli. O che si vuole di meglio?!

Una maestra comunale condannata per truffa.

Marcuzzi Teresa di S. Michiele al Tagliamento, fu giudicata ieri, in contumacia, dal nostro Tribunale, per titolo di truffa

Ella si era presentata due volte in un mese a riscuotere la mensilità dall' Esattore di detto comune.

Il Tribunale condannò in contumacia a giorni 17 di reclusione, alla multa di L. 51 e nelle spese e danni.

Un' assoluzione.

Ellero Serafino di S. Fosca (Adegliano) detenuto per l' imputazione di furto, venne assolto per non provata reità.

Il tempo.

Nel bollettino-meteorologico che ogni dì pubblichiamo — gentilmente favoritoci dal signor Arturo Malignani —, si preannunciava jeri: tempo burrascoso con pioggia e neve. E difatti, dopo una giornataccia di piova che jeri ci *perseguitò*, abbiamo la neve, ad intervalli, stamane, e di quando a quando anche il vento.

Meno male che la stagione è abbastanza inoltrata, e che di poco può *buggerarci* ancora!

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Esito brillantissimo ottenne la Veglia danzante di ieri sera, e tale da superare ogni aspettativa.

L' elegante e vasta sala del teatro, con tutti i palchi ed i posti distinti occupati dal gentil sesso con e senza maschera, con innumerevoli mascherette eleganti e graziose che s' aggiravano per l' atrio e palcoscenico, presentava un colpo d' occhio stupendo.

Le danze dalle dieci fino all' alba d' oggi si mantennero animatissime, e l' orchestra cividalese diretta dal valentissimo signor Giovanni Sussulig, diede novella prova della sua bravura, fu applauditissima e dovette sottostare a frequenti bis domandati con insistenza da tutte le numerose coppie danzanti.

Il successo della festa, lo ripetiamo volentieri, fu completo e tale lo auguriamo per il venturo mercordì e l' ultimo lunedì di carnevale.

Teatro Nazionale.

Scarso concorso di pubblico al Veglione di ieri sera però la brava orchestra del Consorzio Filarmonico, diretta dal distintissimo Maestro signor Giacomo Verza, suonò sempre con slancio ammirabile e con tale accuratezza da far proprio dei ballabili altrettanti concerti.

Il ballo sociale dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Sabato sera 20 corr. al Teatro Minerva avrà luogo la festa da ballo famigliare organizzata dal solerte Comitato. La festa sarà, non dubitiamo, delle più gaie, sia pel grande concorso della nostra *jeunesse dorée*, come per l'intervento di leggiadre maschere e di parecchi buontemponi, che con varie e spiritose mascherate renderanno brillante la festa, bandendo del tutto la musoneria.

Per conto nostro non possiamo fare che i più fervidi auguri affinchè la festa, con tanto amore e zelo organizzata, abbia a riescire veramente splendida.

Il ballo del Circolo Operajo.

Come già abbiamo annunciato, la sera di sabbato 20 corr. avrà luogo nella sala Cecchini, il Ballo del Circolo Operajo.

Tutto assicura che la Veglia avrà esito felice.

La sala Cecchini sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata.

Gazzettino Commerciale.
Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 6. *Grani*. Mercati mediocri. Martedì e giovedì si notò fiacchezza negli affari, limitandosi gli acquisti ai bisogni settimanali. Sabbato invece le domande si fecero più spesse, per cui lo smercio del genere fu completo, ed i prezzi segnarono qualche rialzo.

Si misurarono:

Martedì Ett. 7 di frumento, 159 di granoturco.

Giovedì. Ett. 685 di granoturco.

Sabato Ett. 617 di granoturco e 20 di segala.

Ribassò il granoturco cent. 24.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento a lire 22, granoturco da lire 12.40 a 13.45.

Giovedì. Granoturco da lire 12.— a 13.60.

Sabato. Granoturco da lire 12.26 a 13.50 Segala da lire 16.50, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76.

Foraggi e *combustibili*. Mercati discreti. Calma negli affari. Prezzi in discesa.

Castagne al quintale lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Rialzarono lire 2.31.

Mercato dei lanuti e dei suini.

11. V' erano approssimativamente: 80 pecore, 27 arieti, 18 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 20 d' allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello a lire 0.95 al Kg. a p. m; 4 d' allevamento a prezzi di merito, 8 castrati da macello da lire 1.05; a 1.08, 12 agnelli da macello a lire 0.80, 5 d' allevamento a prezzi di merito,

425 suini d' allevamento; venduti 185 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 20 a lire 88, 92, 98 al quintale; a lire 88 fino ad un quintale, a lire 92 da 1 quintale a 1 1/2 a lire 98 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	2.o	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30. 1.40

Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L.	64
» di Vacca	»	»	52
» di Vitello peso morto	»	»	75
» di Porco »	»	»	90
senza il sangue	»	»	98

Notizie telegrafiche.

La conferenza di Cavallotti.

Roma, 17. La conferenza dell' onorevole Cavallotti è incominciata tardi. Il pubblico che vi assisteva era enorme.

Un gruppo di repubblicani intransigenti è riuscito ad entrare senza biglietti.

Presiede Ettore Socci.

Cavallotti è vivace contro l' opposizione che gli fanno i repubblicani intransigenti. Biasima la loro condotta e il loro giornale clandestino, l' *Emancipazione*. (*Applausi — brontolii.*)

Gruppi di intransigenti interrompono Cavallotti e spesso zittiscono.

Socci li biasima: essi lo interrompono.

Socci grida: — Non ho paura di nessuno! dichiaro che visto che il pubblico è misto, non si farà nessuna votazione.

Gli intransigenti vedendo che stasera non si vota, lasciano la sala fischiando e gridando: *Abbasso Cavallotti.*

Sotto le finestre si fanno altri gridi di *abbasso Cavallotti!*

Questi continua facendo la storia dell' estrema sinistra.

Il discorso è lungo, apologetico, e termina tardissimo.

Assistevano alla conferenza parecchi deputati.

L' arrivo dei negoziatori italiani.

Roma, 17. Oggi arrivarono a Roma i comm. Stringher, Monzilli e Malvano negoziatori italiani del trattato di commercio colla Svizzera, reduci da Zurigo.

Essi riferiranno al Governo su tutte le vicende delle trattative, le quali proseguiranno in via diplomatica.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l' identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l' *Effemeride della Ditta Barduscò*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L' atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com' anche dall' elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s' accontentano dell' appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

IL TEMPO
PASSA VELOCE

e fra non molto come già lo sono i biglietti da 1 Lira oggi ricercatissimi a L. 1.50, saranno COMPLETAMENTE ESAURITI i pochi biglietti ancora disponibili da 5-10-100 numeri della

Grande Lotteria Nazionale
DI PALERMO.

5.

Cura primaverile
COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE
Salsoiodica di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

40 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
6 Medaglie di Esposiz. e Congressi Medici
ne constatano l' efficacia.

A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati la ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, spedisce gratis l' Opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l' analisi e le attestazioni mediche dei Professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Malacchia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le farmacie a Lire **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma - Genova, stessa casa.

In UDINE — Comelli — Commessatti — Fabris — Filipuzzi — Minisini.

D' affittarsi
vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

UNICO GABINETTO D' IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l' alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LAVARINI & GIOVANETTI
Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.

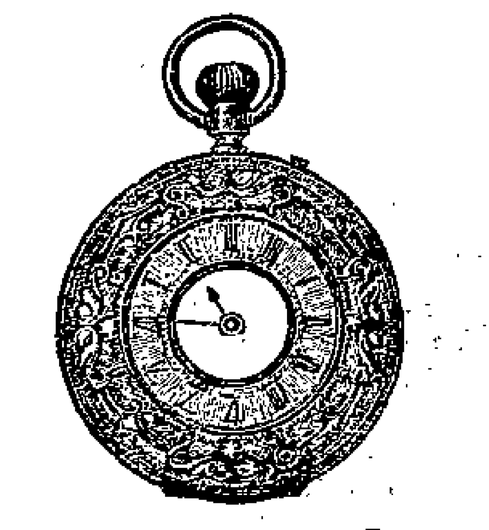
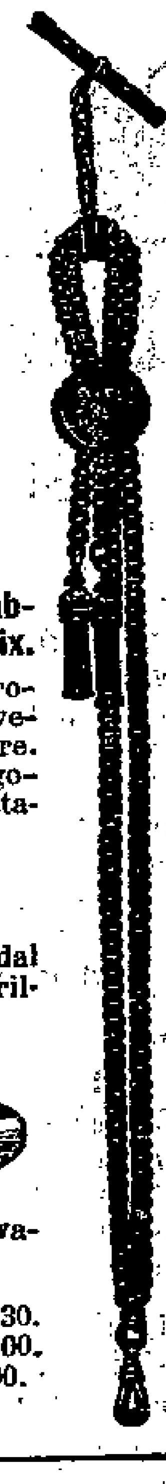
Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi oombrelle di seta lire 3.75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montatura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

G. FERRUCCI
UDINE — VIA CAVOUR — UDINE

OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d' argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendole da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito ARGENTERIE posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L 100.
Remontoir d' oro da L. 30 a L. 500.

Da vendersi

a buone condizioni
Un Brougham a 4 piazze
Un Vis a vis (Vittoria) » »
Rivolgersi all' Amminist. del Giornale.

Avviso interessante
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie

Avvi pure un pianoforte da vendere.

Volete vincere le tristi conseguenze dell' Influenza?

Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l' **Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

Novità: CHRONOS 1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafoglio.

E' il più bel **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: **S. Cecilia**, (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza). **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice** *dei Portinari* (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia) **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 *la copia da* **A. MIGONE e C.** *Milano, da tutti i* **Cartolai** *e* **Negozianti** *di* **Profumerie.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent.* 10 *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

COPTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*.

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

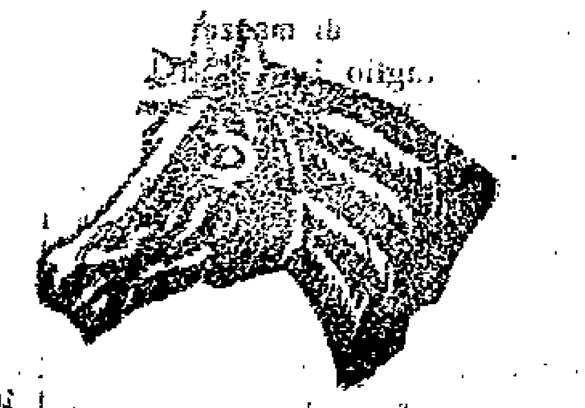
In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

Laboratorio chimico farmaceutico DI **FRANCESCO MINISINI UDINE**

PILLOLE al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, e dell'impoverimento del sangue.

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI **FRANCESCO MINISINI UDINE.**



Berliner Restitutions Fluid.

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

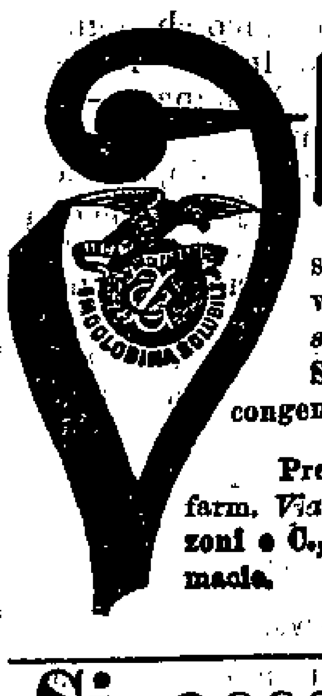
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



INO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.* Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: **DESANTI e ZULIANI**, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma, e primarie Farmacie.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DI FRANCESCO MINISINI UDINE

Liquore Stomatico FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro-China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depuratisi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco